



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Veneto
Aggiornamento congiunturale

Venezia novembre 2018

2018

29



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Veneto

Aggiornamento congiunturale

Numero 29 - novembre 2018

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Venezia della Banca d'Italia con la collaborazione delle Filiali di Padova e Verona. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2018

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Venezia

Calle Larga Mazzini, San Marco 4799/a

Telefono

041 2709111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 26 ottobre 2018, salvo diversa indicazione

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	6
Gli andamenti settoriali	6
Gli scambi con l'estero	8
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	9
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	11
Il mercato del lavoro	11
L'indebitamento delle famiglie	12
4. Il mercato del credito	14
I finanziamenti e la qualità del credito	14
La raccolta e il risparmio finanziario	16
Appendice statistica	17

I redattori di questo documento sono: Paolo Chiades (coordinatore), Carlo Bottoni, Emanuele Breda, Mariano Graziano, Vanni Mengotto, Sonia Soncin e Andrea Venturini.

Luigino Baldassin ha curato gli aspetti editoriali. Alessandro Trovato e Giuseppe Naletto hanno coordinato le indagini e contribuito alle elaborazioni dei dati.

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nel corso del 2018 è proseguita l'espansione dei livelli di attività in tutti i comparti produttivi, sebbene siano emersi segnali di una sua attenuazione.

Nell'industria manifatturiera la produzione ha continuato a crescere nella prima parte dell'anno, anche se a un ritmo inferiore a quello del 2017, risentendo del rallentamento della domanda estera e, in particolare, di quella proveniente dalle economie esterne all'Unione europea. Secondo le informazioni provenienti dall'indagine della Banca d'Italia, gli ordini continuerebbero ad aumentare almeno fino alla primavera del 2019. La vivace fase di espansione degli investimenti, in atto dal 2014, si indebolirebbe quest'anno e anche i piani di accumulazione per il 2019 sono improntati a cautela.

Nei primi tre trimestri dell'anno il quadro congiunturale nel settore dei servizi privati non finanziari è stato nel complesso favorevole ma gli indicatori disponibili segnalano che la crescita dei livelli di attività si sarebbe attenuata rispetto allo scorso anno. Le attese sull'evoluzione della domanda a breve termine si confermano ancora positive. La produzione nel comparto delle costruzioni, pur mostrando lievi segnali di recupero, è ancora penalizzata dalla debolezza della domanda pubblica. Per la seconda parte dell'anno gli operatori si attendono una sostanziale stabilizzazione dei livelli produttivi.

L'espansione dell'attività economica si è associata a un ulteriore miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro, con un aumento del numero di occupati, soprattutto dipendenti con contratti a termine, che già dallo scorso anno si era riportato sui livelli pre-crisi. La maggiore partecipazione al mercato del lavoro ha frenato il calo del tasso di disoccupazione. Il ricorso agli ammortizzatori sociali è ulteriormente diminuito.

Nel primo semestre del 2018 è proseguita la moderata crescita dei prestiti erogati al settore privato non finanziario. All'espansione dei finanziamenti alle famiglie, a supporto sia dell'acquisto di beni di consumo durevoli che di abitazioni, si è associata una stagnazione dei prestiti alle imprese. Per quest'ultime la dinamica dei prestiti è stata influenzata da politiche di offerta ancora prudenti nei confronti della clientela più rischiosa e da una domanda di credito in crescita moderata, anche per effetto delle ampie disponibilità liquide accumulate nei bilanci aziendali grazie al miglioramento della redditività. La positiva fase congiunturale ha favorito il miglioramento della qualità del credito: il flusso di nuove posizioni con difficoltà di rimborso è ulteriormente diminuito.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

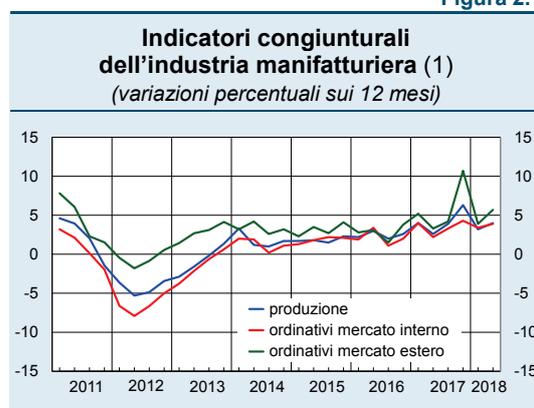
L'industria in senso stretto. – Nella prima metà del 2018 la crescita dell'attività manifatturiera è proseguita, anche se con minore vigore rispetto allo scorso anno. La produzione delle imprese con almeno 10 addetti, sostenuta sia dagli ordinativi del mercato interno sia da quelli esteri, è aumentata del 3,6 per cento rispetto al primo semestre del 2017, in particolare nella meccanica, nella gomma e plastica, nei prodotti in metallo e nei mezzi di trasporto (fig. 2.1 e tav. a2.1).

La prosecuzione della crescita dell'attività è confermata dal sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto all'inizio dell'autunno su un campione di imprese industriali regionali con almeno 20 addetti: il saldo tra giudizi di aumento e di diminuzione del fatturato nei primi nove mesi dell'anno è risultato positivo (pari al 24 per cento; fig. 2.2 e tav. a2.2) ma si è decisamente ridotto in confronto a quello rilevato nell'indagine condotta in primavera e riferito all'andamento del fatturato per l'intero 2017. Il saldo è risultato più ampio per le imprese di maggiori dimensioni (con almeno 200 addetti). Le valutazioni delle imprese sul livello degli ordini nei prossimi mesi si mantengono ancora ampiamente positive anche se appaiono meno ottimistiche rispetto a quanto rilevato lo scorso anno.

Secondo le valutazioni formulate dagli operatori, la vivace fase di ripresa degli investimenti, in atto dal 2014, si dovrebbe indebolire nell'anno in corso. I programmi di investimento per il 2018, formulati nei primi mesi dell'anno e che prefiguravano un lieve calo degli acquisti di beni capitali, verranno rispettati dal 57 per cento delle imprese intervistate; sono stati rivisti al rialzo dal 27 per cento del campione; al ribasso dal 16 per cento (tav. a2.2).

I giudizi sui piani di spesa per investimenti nel 2019 sono coerenti

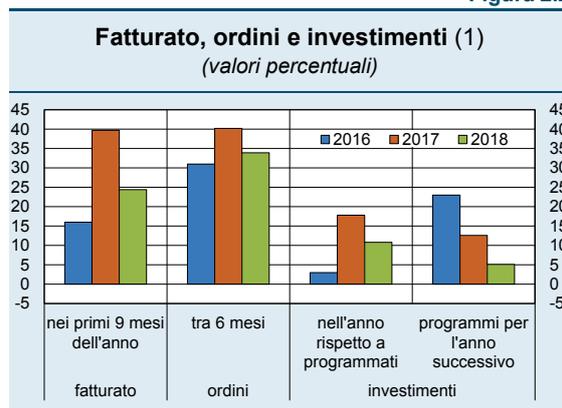
Figura 2.1



Fonte: Unioncamere del Veneto.

(1) Il campione di imprese include quelle con almeno due addetti fino al 2015; almeno cinque addetti nel 2016-17; almeno dieci addetti dal 2018.

Figura 2.2



Fonte: Banca d'Italia, Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali.

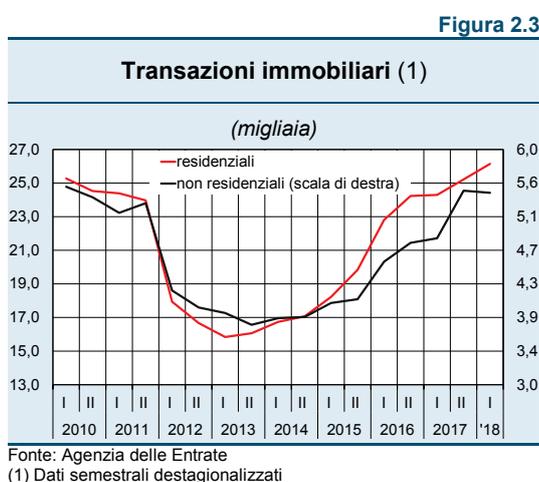
(1) Saldo tra le quote di risposte "in aumento" e "in diminuzione".

con la previsione di una stabilizzazione della spesa per investimenti. Sulla base delle risposte fornite dalle imprese, i programmi di investimento per l'anno a venire non sembrano, al momento, risentire della crescente incertezza sull'evoluzione del commercio mondiale connessa con l'accentuazione dell'orientamento protezionistico degli Stati Uniti.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nella prima metà dell'anno è proseguita la debole fase di ripresa nel settore edile. Secondo l'indagine di Unioncamere e delle Casse edili del Veneto, nel primo semestre del 2018 il fatturato è aumentato dello 0,4 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Nel comparto residenziale le difficoltà nel segmento delle nuove abitazioni si sono attenuate, mentre si è rafforzata la crescita in quello delle ristrutturazioni. I livelli di attività nel comparto non residenziale privato si sono stabilizzati mentre è proseguito il calo nella componente pubblica. Sulla base di dati provvisori tratti da Siope (Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici), nei primi tre trimestri dell'anno la spesa per investimenti fissi lordi degli enti locali è diminuita di circa il 6 per cento rispetto allo stesso periodo del 2017.

Secondo il sondaggio condotto dalla Banca d'Italia su un campione di imprese di costruzioni con almeno 10 addetti, i livelli di attività dovrebbero stabilizzarsi nella seconda parte dell'anno. Le valutazioni sulle prospettive per il prossimo anno sono più ottimistiche: sebbene la percentuale di imprese che prefigura una produzione stabile si mantenga elevata (oltre un terzo), il saldo tra i giudizi di aumento e riduzione della produzione è ampiamente positivo.

È proseguita la graduale ripresa del mercato immobiliare residenziale. Le compravendite di abitazioni sono ancora cresciute (3,7 per cento, al netto dei fattori stagionali, rispetto alla seconda parte del 2017; fig. 2.3), favorite dalla stabilizzazione dei prezzi delle case, dal miglioramento della situazione economica delle famiglie e da condizioni di offerta di credito distese (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito*). Le compravendite nel comparto non residenziale, che lo scorso anno erano cresciute a ritmi sostenuti, nella prima parte del 2018 si sono stabilizzate sui livelli del secondo semestre del 2017.



I servizi privati non finanziari. – Nei primi tre trimestri dell'anno il quadro congiunturale nel settore terziario è stato nel complesso favorevole. L'indagine condotta in autunno dalla Banca d'Italia su un campione di imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti ha rilevato un saldo positivo (22 punti percentuali) tra la quota delle aziende che hanno incrementato il fatturato nei primi nove mesi del 2018 e quella delle imprese che hanno riportato un calo. Il saldo si è tuttavia ridimensionato

rispetto a quello rilevato dall'indagine condotta in primavera, pari al 40 per cento, e riferito all'anno 2017. Le prospettive a breve termine sugli ordini rimangono positive. Oltre i due terzi delle imprese prevedono di rispettare i piani d'investimento formulati a inizio anno che, per il 2018, prefiguravano una crescita vivace. Le previsioni per il 2019 indicano che l'attività di accumulazione dovrebbe stabilizzarsi, a eccezione delle imprese più grandi (con almeno 500 addetti) che prevedono un aumento della spesa per investimenti.

Nel comparto dei trasporti, i flussi hanno registrato nei primi nove mesi dell'anno un'ulteriore crescita, anche se in lieve rallentamento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a2.3). Il traffico di veicoli pesanti nella rete autostradale regionale è aumentato del 4,3 per cento e le merci movimentate nel porto di Venezia sono cresciute, in termini di tonnellaggio complessivo, del 7,5 per cento. È proseguita inoltre la ricomposizione dei flussi di merci tra movimentazione dei container, in leggero aumento (1,5 per cento), e i carichi Ro-Ro (traghetto per il trasporto di autocarri, automobili e vagoni ferroviari) in forte crescita (21,1 per cento).

Nei primi nove mesi dell'anno il traffico passeggeri negli aeroporti del Veneto è aumentato dell'8,6 per cento (tav. a2.3). Vi ha contribuito sia la componente nazionale sia quella internazionale, che rappresenta circa l'80 del totale ed è cresciuta in tutti e tre gli scali veneti. L'attività crocieristica del porto di Venezia è tornata ad espandersi, dopo la significativa flessione del 2017, con una crescita dei passeggeri dell'11,4 per cento.

Secondo l'indagine della Banca d'Italia sul turismo internazionale, dopo il forte aumento rilevato nel 2017, nei primi sette mesi dell'anno – che rappresentano mediamente poco più della metà dei flussi turistici annuali – le presenze e la spesa di turisti stranieri in Veneto sarebbero lievemente aumentate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre le esportazioni di beni, valutate a prezzi correnti, sono aumentate del 3,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2017, dal 5,1 nel complesso del 2017 (fig. 2.4 e tav. a2.4), riflettendo il rallentamento del commercio mondiale e la lieve perdita nella competitività di prezzo connessa con l'apprezzamento del cambio effettivo reale. Il rallentamento delle esportazioni venete ha risentito soprattutto della stagnazione nei mercati extra UE; nei paesi dell'Unione europea le vendite sono invece cresciute a un ritmo solo di poco inferiore a quello del 2017 (tav. a2.5).

Figura 2.4



Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Medie mobili centrate di tre termini di dati mensili destagionalizzati.

Le esportazioni hanno accelerato in Spagna, Germania, Francia e nel complesso dell'area dell'euro; si sono invece ridotte nel Regno Unito. La dinamica stagnante delle vendite al di fuori dell'Unione europea ha risentito del calo in Asia e negli Stati Uniti, oltre che del rallentamento nei paesi europei non appartenenti alla UE.

La dinamica delle esportazioni è risultata eterogenea tra settori: hanno accelerato nella meccanica, nel tessile e abbigliamento e nei mezzi di trasporto, hanno rallentato negli apparecchi elettrici, nei prodotti in metallo, nella chimica, nelle calzature e negli alimentari e bevande e si sono ridotte nell'occhialeria e nella gioielleria (tav. a2.4).

Le imprese intervistate dalla Banca d'Italia sono state poste di fronte all'ipotesi dell'introduzione di un dazio sui loro principali prodotti da parte degli Stati Uniti. La metà delle imprese manifatturiere che esportano negli Stati Uniti prevedrebbe significativi effetti negativi sulle vendite in quel mercato. Inoltre, più di un quinto delle imprese attive nel mercato comunitario (inclusa l'Italia) o in quelli esterni alla UE (esclusi gli Stati Uniti) si attenderebbero effetti negativi indiretti sulle loro vendite in questi mercati.

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

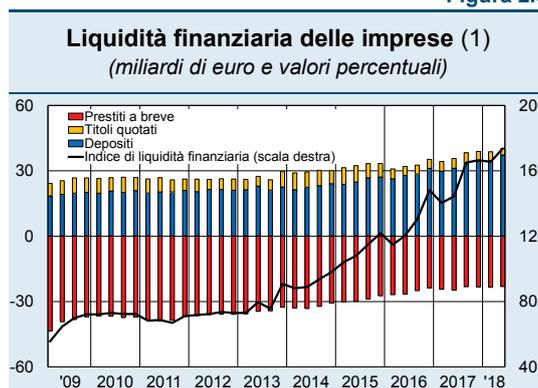
In base al sondaggio autunnale della Banca d'Italia, la quota delle imprese dell'industria e dei servizi che prevede di chiudere l'esercizio 2018 in utile è risultata sostanzialmente invariata rispetto a quanto rilevato nel 2017 (al 77 per cento), su livelli elevati nel confronto con l'ultimo decennio.

Il positivo andamento della redditività ha favorito la situazione di liquidità delle imprese. A giugno 2018 l'indice di liquidità finanziaria, pari alla somma di depositi e titoli quotati detenuti presso le banche in rapporto all'indebitamento a breve termine verso

banche e società finanziarie, si è attestato su livelli elevati nel confronto storico (fig. 2.5). Nel primo semestre dell'anno a fronte della stabilizzazione dell'indebitamento a breve termine sono cresciuti i depositi. La crescita della liquidità finanziaria ha riguardato anche le piccole imprese, per le quali l'indice è su livelli superiori rispetto a quelli medi.

I prestiti. – In un contesto di ampia liquidità del sistema produttivo, il credito bancario alle imprese è ristagnato alla fine del primo semestre; tale tendenza è proseguita nei mesi estivi (fig. 2.6.a). A fronte della modesta crescita dei prestiti alle aziende di maggiori dimensioni (0,5 per cento ad agosto sui dodici mesi) è proseguita, seppure meno intensamente rispetto alla fine del 2017, la contrazione dei prestiti alle imprese con meno di 20 addetti (-1,6 per cento).

Figura 2.5

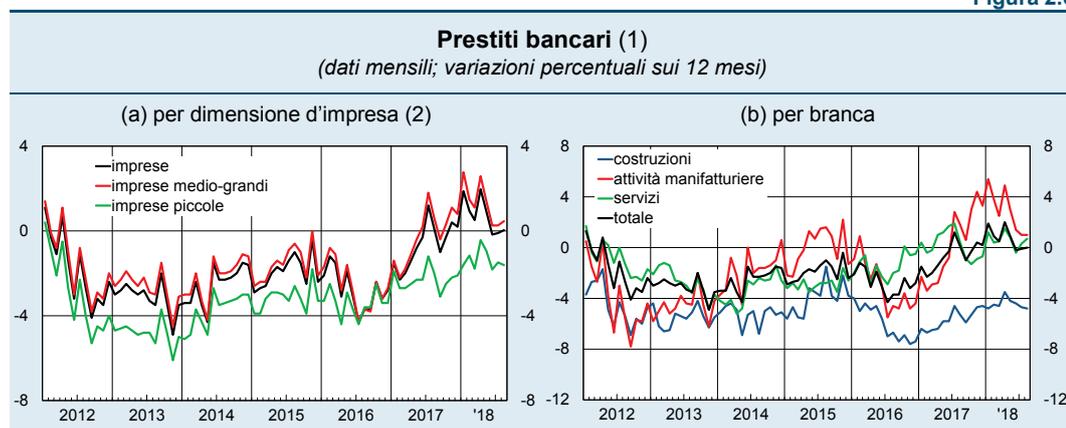


Fonte: Centrale dei rischi e segnalazioni di vigilanza.

(1) Le componenti della liquidità sono espresse in miliardi di euro. L'indice di liquidità finanziaria è calcolato come rapporto tra l'avanzo, costituito dai depositi con scadenza entro l'anno e dai titoli quotati detenuti presso le banche, e il disavanzo, dato dai prestiti con scadenza entro l'anno ricevuti da banche e società finanziarie.

La dinamica del credito si è differenziata tra i comparti di attività economica: i prestiti sono cresciuti nel manifatturiero (1,0 per cento; fig. 2.6.b), sebbene a un ritmo più contenuto rispetto alla fine del 2017, e nei servizi (0,7 per cento), mentre sono ancora diminuiti nell'edilizia (-4,8 per cento).

Figura 2.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

Nel secondo trimestre del 2018 i tassi di interesse sui prestiti a medio e a lungo termine alle imprese si sono attestati al 2,1 per cento (erano pari all'1,9 per cento alla fine dello scorso anno; tav. a4.7). I tassi di interesse per le erogazioni a breve termine hanno invece mostrato una lieve flessione (al 3,6 per cento).

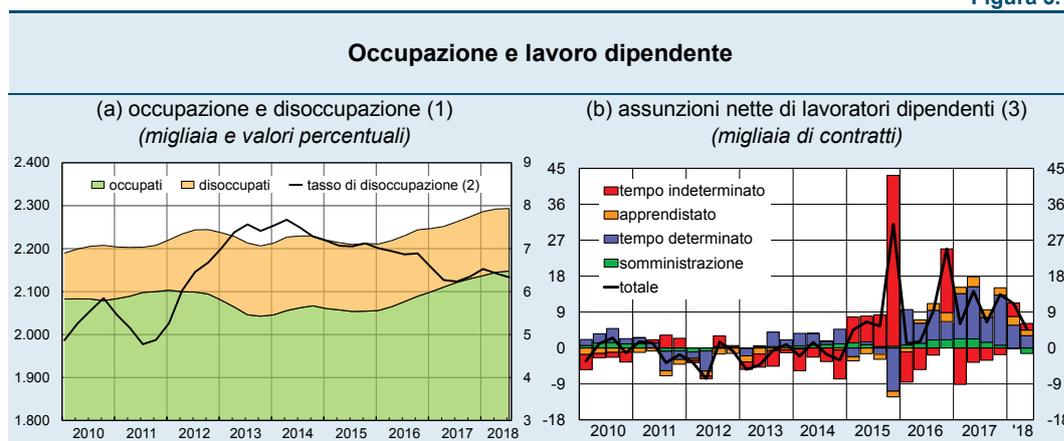
3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Nel primo semestre è proseguita la crescita dell'occupazione, in atto dal 2016 a ritmi superiori a quelli medi nazionali. Il numero degli occupati, che già lo scorso anno era tornato sui livelli pre-crisi, è aumentato dell'1,5 per cento su base annua (fig. 3.1.a). La crescita è stata ancora trainata dal comparto del commercio, ristorazione e alberghi e, in misura minore, dall'industria in senso stretto (tav. a3.1). È invece proseguito il calo nel settore delle costruzioni.

Il tasso di occupazione è salito al 65,8 per cento. La crescita ha riguardato sia la componente maschile sia quella femminile e ha interessato tutte le fasce demografiche, in particolare quella dei lavoratori con almeno 55 anni, per effetto delle recenti riforme pensionistiche. È proseguita anche la ripresa del tasso di occupazione dei giovani con meno di 35 anni, cominciata nel 2015, che nella prima parte dell'anno si è attestato al 51 per cento. Tra i lavoratori con un titolo di studio inferiore al diploma, il tasso di occupazione è cresciuto ma resta significativamente inferiore a quello dei diplomati e laureati.

Figura 3.1



Fonte: Istat. Rilevazioni sulle forze di lavoro per il pannello (a); elaborazioni su dati Silv (Sistema informativo lavoro del Veneto) per il pannello (b).

(1) Medie mobili centrate su tre termini, dati trimestrali destagionalizzati. – (2) Scala di destra. – (3) Assunzioni al netto delle cessazioni. Dati trimestrali destagionalizzati.

Sono aumentati gli occupati alle dipendenze (1,8 per cento), che rappresentano ormai quasi i quattro quinti del totale, mentre si è stabilizzato il numero dei lavoratori autonomi, in calo dal 2015. La crescita è stata sostenuta dai lavoratori a tempo pieno mentre quelli in *part time*, che rappresentano meno di un quinto del totale, sono rimasti stabili; ne è derivato un aumento delle ore lavorate pro-capite alla settimana (37,1 nella media del primo semestre). È ancora ampia (pari circa alla metà) la quota di lavoratori a tempo parziale che preferirebbe un impiego a tempo pieno.

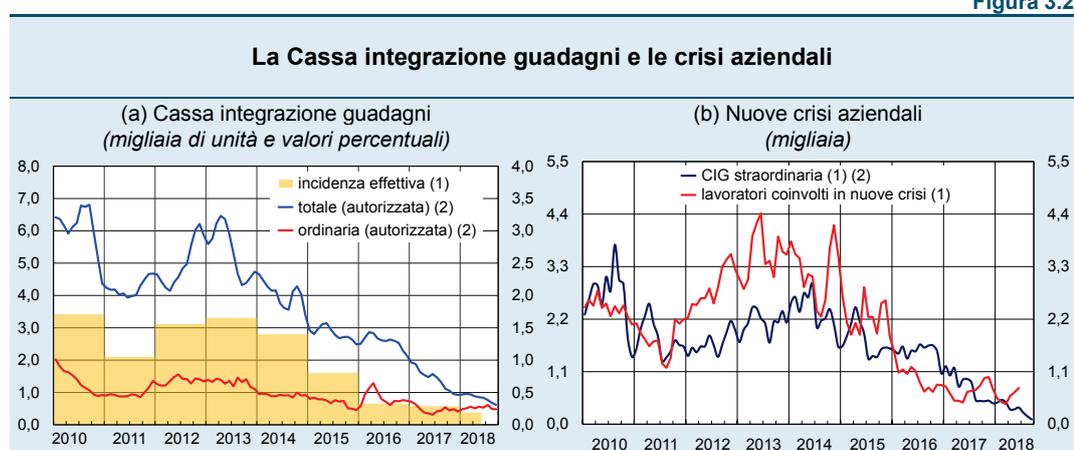
Nel primo semestre del 2018 il saldo tra assunzioni e cessazioni di contratti di lavoro dipendente è stato ancora positivo, anche al netto delle componenti stagionali,

sebbene inferiore rispetto a quello dello stesso periodo dello scorso anno (fig. 3.1.b). L'incremento è dovuto principalmente ai contratti a tempo determinato e, in misura inferiore, a quelli a tempo indeterminato (tav. a3.2).

Nel primo semestre è proseguito l'aumento della partecipazione al mercato del lavoro: il tasso di attività si è attestato al 71,5 per cento. La crescita delle persone in cerca di lavoro ha compensato quella degli occupati e il tasso di disoccupazione si è stabilizzato al 6,4 per cento.

Il miglioramento della situazione economica ha comportato anche un minor ricorso agli ammortizzatori sociali. Nei primi nove mesi dell'anno le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) sono diminuite del 43,0 per cento rispetto allo stesso periodo del 2017 (tav. a3.3). L'incidenza delle ore effettive di CIG sul monte ore contrattuale, in calo dal 2014, è ulteriormente sceso (fig. 3.2.a).

Figura 3.2



Fonte: INPS e Istat, Rilevazione forze di lavoro, per il pannello (a); INPS e Veneto Lavoro per il pannello (b).
 (1) Incidenza delle ore effettive di Cassa integrazione sull'orario contrattualmente previsto. Dati annuali, semestrali per il 2018, scala di destra. – (2) Unità di lavoro equivalenti alle ore autorizzate.

Il positivo andamento congiunturale si è inoltre associato a una riduzione dei nuovi casi di crisi aziendali: nei primi sei mesi dell'anno sono state avviate 123 procedure, 17 in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso e il numero di lavoratori coinvolti (circa 3.400) si è stabilizzato (fig. 3.2.b). Le ore autorizzate di CIG straordinaria sono calate, nei primi nove mesi dell'anno, del 61,3 per cento.

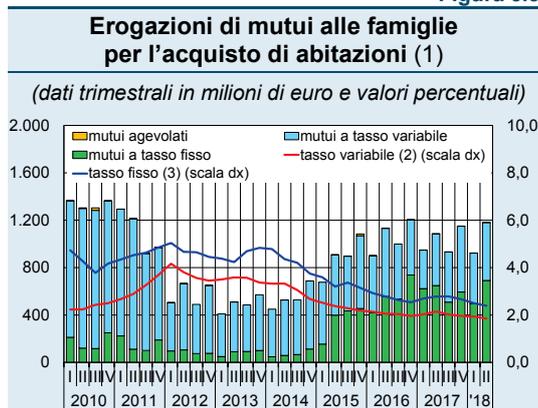
L'indebitamento delle famiglie

Il miglioramento della situazione economica delle famiglie, trainato dall'aumento dell'occupazione, e condizioni ancora favorevoli in termini di costo hanno agevolato l'accesso al credito. I finanziamenti complessivi di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici venete sono aumentati del 3,1 per cento a giugno, su dodici mesi (tav. a3.4). Il credito al consumo ha continuato a crescere sensibilmente (9,6 per cento), sia nella componente dei prestiti finalizzati – in particolare quelli destinati all'acquisto di autoveicoli (aumentati del 15 per cento) – sia in quella dei prestiti non finalizzati. Vi hanno contribuito tassi di interesse ancora in lieve diminuzione.

Lo stock di mutui per l'acquisto della casa, che rappresenta i due terzi dei finanziamenti complessivi alle famiglie, è aumentato del 2,5 per cento sui dodici mesi. Vi ha contribuito la dinamica positiva delle nuove erogazioni (3,4 per cento a giugno sui dodici mesi; fig. 3.3.a), spinte dalla crescita del numero di compravendite di immobili residenziali (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali*). Al netto delle operazioni di surroga o sostituzione – che hanno rappresentato quasi l'11 per cento dei nuovi mutui complessivamente erogati nel semestre – la crescita delle nuove erogazioni di mutui sarebbe stata del 10,4 per cento.

Nel secondo trimestre dell'anno il tasso di interesse medio sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni è diminuito, portandosi al 2,1 per cento (tav. a4.7; fig. 3.3.a). Il permanere di un contenuto differenziale tra tasso fisso e tasso variabile ha incentivato anche quest'anno le famiglie a sottoscrivere nuovi contratti di mutuo a tasso fisso, arrivati a rappresentare, nel secondo trimestre, quasi il 60 per cento delle nuove operazioni.

Figura 3.3



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazioni sui tassi di interessi attivi e passivi.

(1) Flussi erogati nel trimestre. I dati si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione). I dati relativi a surroghe e sostituzioni sono disponibili dal 2012. Il TAEG si riferisce alle operazioni non agevolate accese nel trimestre ed è comprensivo delle spese accessorie (amministrative, istruttorie e assicurative). – (2) Tasso variabile o rinegoziabile entro l'anno. Scala di destra. – (3) Tasso predeterminato per almeno 10 anni. Scala di destra

4. IL MERCATO DEL CREDITO

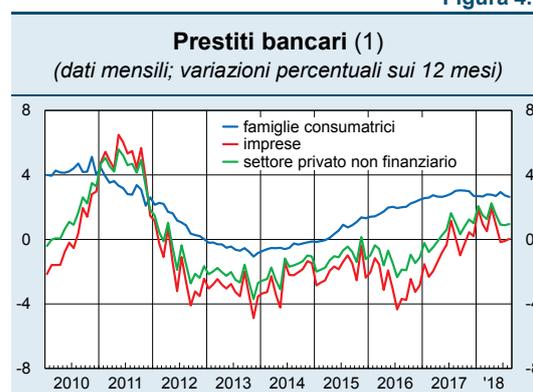
I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – Nel primo semestre del 2018 è proseguita la crescita dei prestiti bancari concessi al settore privato non finanziario (imprese e famiglie venute): l'aumento sui dodici mesi terminanti a giugno è stato dello 0,9 per cento (1,0 a dicembre 2017; fig. 4.1 e tav. a4.3).

L'espansione del credito è continuata con un ritmo analogo anche nei mesi estivi, sostenuta dalla crescita dei finanziamenti alle famiglie (2,6 per cento ad agosto) cui si è associata una sostanziale stabilità di quelli erogati alle imprese.

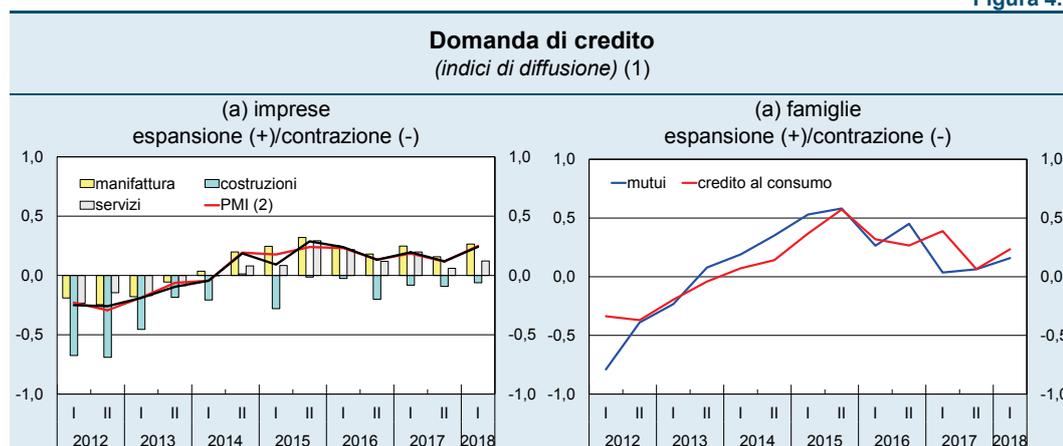
La domanda e l'offerta di credito. – Secondo le indicazioni fornite dalle principali banche operanti in regione nell'indagine sul credito bancario a livello territoriale (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), nel primo semestre dell'anno in corso la domanda di finanziamenti è lievemente aumentata sia per le imprese sia per le famiglie (fig. 4.2).

Figura 4.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine.

Figura 4.2



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione (*Regional Bank Lending Survey*).
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri dell'anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. – (2) Piccole e medie imprese.

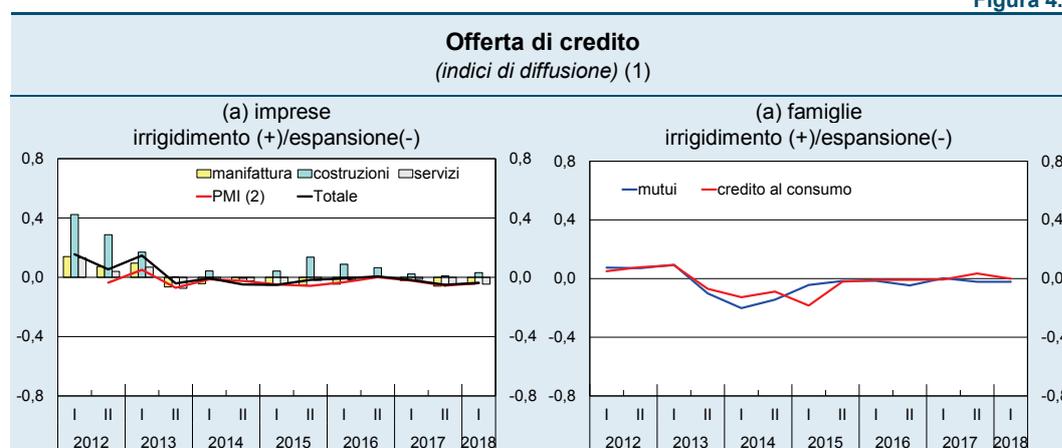
Nel settore produttivo, le esigenze di credito sono cresciute per le aziende del manifatturiero e, in misura minore, dei servizi, mentre hanno ancora registrato una

lieve contrazione per quelle delle costruzioni. La domanda è stata motivata principalmente dalle necessità di finanziamento degli investimenti produttivi e di sostegno del capitale circolante. Sono nuovamente tornate ad aumentare le richieste volte alla ristrutturazione delle posizioni debitorie in essere e quelle finalizzate ad operazioni societarie. Nelle previsioni degli intermediari, l'espansione della domanda dovrebbe proseguire con la stessa intensità anche nel secondo semestre del 2018.

Per le famiglie, sono moderatamente cresciute sia le richieste di mutui per l'acquisto di abitazioni sia quelle di credito al consumo. Secondo le indicazioni delle banche, l'incremento della domanda di prestiti dovrebbe confermarsi anche nel semestre in corso.

Dal lato dell'offerta, le condizioni di finanziamento praticate dalle banche nei confronti delle imprese e delle famiglie sono rimaste sostanzialmente invariate (fig. 4.3). Per le imprese, sono migliorate le condizioni in termini di quantità offerte, di spread medi applicati e costi accessori, mentre si sono mantenute prudenziali in termini di rating minimo, garanzie richieste e spread applicati alla clientela più rischiosa. Per le famiglie, l'orientamento delle politiche di erogazione è rimasto nel complesso disteso (fig. 4.3.b), con un ulteriore miglioramento dei margini applicati alla clientela. Per la seconda parte dell'anno in corso gli intermediari prefigurano condizioni di accesso al credito pressoché analoghe a quelle praticate nel primo semestre sia per le imprese sia per le famiglie.

Figura 4.3



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. - (2) Piccole e medie imprese.

La qualità del credito. –Nel primo semestre del 2018 è proseguito il miglioramento della qualità dei prestiti, in atto dal 2015, in connessione con il buon andamento dell'economia regionale.

Nella media dei quattro trimestri terminati a giugno, il tasso di deterioramento dei finanziamenti erogati dalle banche e dalle società finanziarie è sceso all'1,5 per cento (2,0 a dicembre; tav. a4.4); il valore si attesta su livelli storicamente contenuti e inferiori alla media nazionale. L'indicatore è migliorato sia per le famiglie consumatrici sia per le

imprese (fig. 4.4); tra queste ultime, è sceso in tutte le branche produttive e in particolare in quello delle costruzioni.

L'incidenza dei prestiti deteriorati sull'ammontare del credito complessivamente erogato all'economia è calata al 12,7 per cento a giugno (15,4 a dicembre; tav. a4.5); la riduzione ha interessato sia le imprese sia le famiglie consumatrici ed è stata favorita da rilevanti operazioni di cessione di sofferenze.

La raccolta e il risparmio finanziario

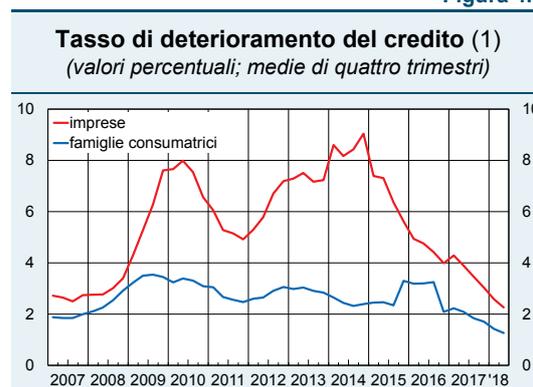
Le decisioni di investimento di famiglie e imprese sono state ancora rivolte verso strumenti meno rischiosi e più facilmente liquidabili; tuttavia la prolungata flessione dei rendimenti della raccolta bancaria ha favorito anche la crescita del risparmio gestito, seppure in attenuazione rispetto alla fine dello scorso anno.

A giugno 2018 i depositi bancari detenuti dagli operatori economici residenti in regione sono cresciuti dell'8,7 per cento sui dodici mesi, in accelerazione rispetto alla fine del 2017 (tav. a4.6); l'andamento è stato superiore alla media nazionale. La dinamica positiva ha riguardato sia le imprese sia le famiglie consumatrici; per queste ultime la crescita è stata più contenuta.

Tra le forme tecniche, per le famiglie consumatrici è proseguito il processo di sostituzione dei depositi a risparmio con i conti correnti (fig. 4.5). La remunerazione media di questi ultimi, che rappresentano oltre i due terzi del totale dei depositi, continua ad essere pressoché nulla. La crescita dei depositi totali è proseguita nei mesi estivi (3,7 per cento ad agosto).

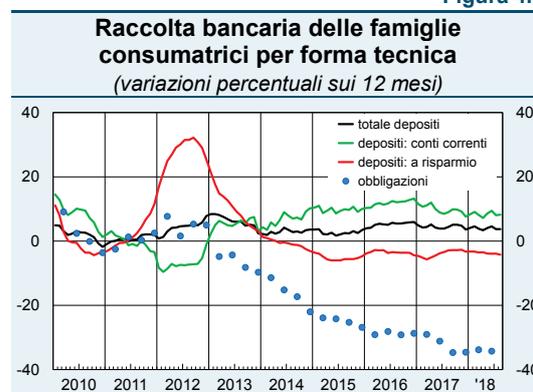
Il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli a custodia presso le banche detenuti dalle famiglie consumatrici si è ulteriormente ridotto del 5,5 per cento (-2,9 alla fine del 2017). La flessione è stata diffusa tra le diverse tipologie di strumenti finanziari, ad eccezione delle quote dei fondi comuni, la cui espansione è risultata comunque in rallentamento, e che rappresentano ormai poco meno del 60 per cento del portafoglio detenuto dalle famiglie.

Figura 4.4



Fonte: Centrale dei rischi.
(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati.

Figura 4.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav. a1.1	Imprese attive	18
-----------	----------------	----

2. Le imprese

Tav. a2.1	Produzione e ordinativi nell'industria manifatturiera	19
” a2.2	Principali risultati del sondaggio congiunturale presso le imprese dell'industria	19
” a2.3	Indicatori di traffico nel settore dei trasporti	20
” a2.4	Commercio estero FOB-CIF per settore	21
” a2.5	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	22

3 Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav. a3.1	Occupati e forza lavoro	23
” a3.2	Assunzioni di lavoratori dipendenti e parasubordinati	24
” a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni	25
” a3.4	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	26

4. Il mercato del credito

Tav. a4.1	Prestiti e risparmio finanziario delle banche per provincia	27
” a4.2	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	28
” a4.3	Prestiti bancari per settore di attività economica	28
” a4.4	Qualità del credito: flussi	29
” a4.5	Qualità del credito: incidenze	29
” a4.6	Il risparmio finanziario	30
” a4.7	Tassi di interesse bancari	30

Imprese attive*(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	gen.-set. 2016		gen.-set. 2017		gen.-set. 2018	
	Attive a fine periodo	Variazioni	Attive a fine periodo	Variazioni	Attive a fine periodo	Variazioni
Agricoltura, silvicoltura e pesca	68.113	-0,9	67.506	-0,9	67.078	-0,6
Industria in senso stretto	54.108	-1,7	53.652	-0,8	53.184	-0,9
Costruzioni	65.091	-2,2	64.026	-1,6	63.122	-1,4
Commercio	102.465	-0,8	101.569	-0,9	100.404	-1,1
<i>di cui: al dettaglio</i>	49.478	-1,0	48.707	-1,6	47.837	-1,8
Trasporti e magazzinaggio	13.492	-1,0	13.346	-1,1	13.193	-1,1
Servizi di alloggio e ristorazione	30.164	1,9	30.419	0,8	30.484	0,2
Finanza e servizi alle imprese	76.506	1,4	77.257	1,0	78.615	1,8
<i>di cui: attività immobiliari</i>	29.550	-0,1	29.274	-0,9	29.316	0,1
Altri servizi e altro n.c.a.	27.071	1,4	27.543	1,7	27.997	1,6
Imprese non classificate	223	-7,1	263	17,9	204	-22,4
Totale	437.233	-0,4	435.581	-0,4	434.281	-0,3

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

Tavola a2.1

Produzione e ordinativi nell'industria manifatturiera (1)
(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

SETTORI	Produzione		Ordini mercato interno		Ordini mercato estero	
	2017	gen.-giu. 2018	2017	gen.-giu. 2018	2017	gen.-giu. 2018
Alimentare, bevande e tabacco	2,7	1,3	1,3	1,3	2,9	3,4
Tessile, abbigliamento e calzature	1,8	0,6	0,7	1,7	0,1	3,9
Legno e mobili	3,2	2,5	3,6	2,1	3,4	-2,8
Carta, stampa editoria	2,3	3,4	3,3	-1,0	1,1	7,9
Gomma, plastica	5,3	5,5	4,2	4,1	7,6	6,2
Marmo, vetro, ceramica e altri min. non met.	1,5	1,0	3,0	2,4	-0,4	-1,2
Prod. metalli e prodotti in metallo	6,1	4,4	5,7	6,5	7,8	3,1
Macchine ed apparecchi meccanici	5,3	6,5	5,6	6,3	8,2	7,6
Macchine elettriche e elettroniche	2,6	3,0	4,0	6,4	5,4	1,9
Mezzi di trasporto	2,7	4,2	5,3	4,2	4,1	4,4
Totale	4,1	3,6	3,6	3,7	5,9	4,8

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere del Veneto – Indagine VenetoCongiuntura.

(1) Il campione è composto da circa 1.300 imprese con almeno 10 addetti (almeno 5 addetti nel 2017).

Tavola a2.2

Principali risultati del sondaggio congiunturale presso le imprese dell'industria (1)
(frequenza delle risposte, in percentuale)

DOMANDE	Frequenza risposte (2)		
	Diminuzione	Stabile	Aumento
Andamento del fatturato nei primi tre trimestri del 2018 rispetto allo stesso periodo del 2017	26	24	50
Andamento degli ordini tra 6 mesi (3)	10	47	43
Andamento degli ordini esteri tra 6 mesi (3)	12	43	45
Spesa per investimenti nel 2018 rispetto a quella programmata alla fine del 2017	16	57	27
Spesa per investimenti programmata per il 2019 rispetto al 2018	20	54	26
Andamento dell'occupazione nel 2018 rispetto al 2017	15	47	38

(1) Campione composto da 241 imprese con almeno 20 addetti. La stima delle percentuali è effettuata utilizzando per ogni unità del campione un coefficiente di ponderazione che, per le distribuzioni totali di classe dimensionale e settore di attività, tiene conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. Le risposte non valide ("non so, non intendo rispondere" oppure "non applicabile") sono escluse dai calcoli delle stime. – (2) I totali di riga possono differire da 100 per motivi di arrotondamento. – (3) Al netto dei fattori stagionali.

Indicatori di traffico nel settore dei trasporti
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Autostrade (1)		Aeroporti (2)			Porto (3)	
	Mezzi pesanti	Passeggeri			Passeggeri	di cui: crociere	Container
		Nazionali	Internazionali	Totali			
2016	4,7	6,6	10,5	9,8	1,3	1,5	8,1
2017	5,0	11,8	8,9	9,4	-7,1	-11,0	0,9
2016 – 1° trim.	5,5	12,4	11,3	11,6	261,6	482,3	16,2
2° trim.	5,3	5,6	7,6	7,2	-0,3	0,0	7,7
3° trim.	4,0	9,9	9,2	9,4	0,0	0,5	11,0
4° trim.	4,1	-1,6	16,1	12,3	-2,3	-2,1	-1,0
2017 – 1° trim.	5,4	-7,6	11,5	7,1	-51,4	-75,9	-0,5
2° trim.	4,5	15,1	10,3	11,2	-9,7	-13,6	0,5
3° trim.	5,1	14,7	7,7	8,9	-8,7	-13,1	-4,1
4° trim.	5,3	21,5	7,2	9,9	-6,8	-9,6	4,3
2018 – 1° trim.	5,0	22,8	8,3	11,1	126,2	290,1	-1,6
2° trim.	3,8	10,3	6,1	6,8	11,8	12,9	-1,0
3° trim. (4)	4,0	13,3	7,5	8,7	6,4	7,6	5,1

Fonti: per i dati autostradali: AISCAT; per i dati aeroportuali: Assoaeroporti; per i dati del Porto: Autorità portuale di Venezia.

(1) Le variazioni sono calcolate su milioni di veicoli-km e si riferiscono al traffico di mezzi pesanti (tutti gli autoveicoli a tre o più assi e quelli a due assi con altezza da terra, in corrispondenza dell'asse anteriore, superiore a 1,30 m) sulle autostrade in concessione a: Brescia-Padova, Brennero, Autovie Venete e C.A.V. – (2) I dati riguardano gli aeroporti di Venezia, Treviso e Verona. Il traffico passeggeri si riferisce ai passeggeri su voli nazionali e internazionali in arrivo/partenza; il totale comprende i transiti e l'Aviazione Generale. – (3) I dati si riferiscono al porto di Venezia. Le variazioni relative al traffico merci (container) sono calcolate sulle TEU (*twenty-foot equivalent unit*) l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate. – (4) Il dato relativo ai mezzi pesanti si riferisce al mese di luglio.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2018	Variazioni		1° sem. 2018	Variazioni	
		2017	1° sem. 2018		2017	1° sem. 2018
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	546	5,5	-1,8	1.426	10,2	1,4
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	37	27,6	-12,1	704	27,3	14,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	2.749	4,4	3,2	2.176	6,1	3,0
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	2.478	3,4	5,2	2.104	0,2	3,1
Pelli, accessori e calzature	2.825	3,6	2,1	1.529	1,3	-8,4
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	844	2,8	3,1	1.049	5,4	15,0
Coke e prodotti petroliferi raffinati	95	49,0	-8,5	727	29,9	19,4
Sostanze e prodotti chimici	1.130	5,9	2,3	1.922	9,5	6,0
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	242	5,3	0,7	207	-2,1	14,3
Gomma, materie plast., minerali non metal.	1.995	3,3	1,4	918	3,7	-2,8
Metalli di base e prodotti in metallo	3.261	9,0	4,0	2.980	14,8	8,0
Computer, apparecchi elettronici e ottici	561	6,6	12,9	645	-0,4	2,2
Apparecchi elettrici	2.483	10,3	1,3	1.189	7,7	3,4
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	6.397	4,2	5,2	1.685	12,4	9,5
Mezzi di trasporto	1.174	0,3	1,6	4.303	9,5	9,0
Prodotti delle altre attività manifatturiere	4.358	4,5	0,1	932	7,0	4,6
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	111	8,5	-8,3	175	21,0	15,7
Prodotti delle altre attività	312	8,4	96,7	167	21,9	204,9
Totale	31.600	5,1	3,3	24.840	8,4	6,0

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2018	Variazioni		1° sem. 2018	Variazioni	
		2017	1° sem. 2018		2017	1° sem. 2018
Paesi UE (1)	19.453	6,0	5,7	16.621	8,8	9,2
Area dell'euro	13.607	5,7	6,0	13.007	8,8	11,4
<i>di cui:</i> Francia	3.291	5,7	6,8	1.557	8,2	12,4
Germania	4.248	3,1	6,0	6.286	11,0	27,5
Spagna	1.566	7,8	8,4	1.206	5,7	-11,5
Altri paesi UE	5.846	6,7	4,9	3.615	9,1	1,9
<i>di cui:</i> Regno Unito	1.745	1,8	-1,7	366	-3,3	-15,7
Paesi extra UE	12.147	3,9	-0,2	8.218	7,7	0,1
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	1.203	11,3	3,9	970	5,9	2,1
Altri paesi europei	1.802	5,1	3,5	683	1,8	-21,7
America settentrionale	2.823	4,3	-0,2	514	20,4	-1,1
<i>di cui:</i> Stati Uniti	2.494	3,9	-0,8	400	15,6	-10,8
America centro-meridionale	943	1,9	12,0	584	14,6	-4,0
Asia	4.069	2,2	-4,6	4.759	9,7	4,6
<i>di cui:</i> Cina	805	6,4	-2,3	1.956	0,3	-2,6
Giappone	245	-2,1	-11,1	285	22,4	6,3
EDA (2)	994	1,2	-4,8	469	7,7	20,3
Altri paesi extra UE	1.307	1,8	-2,2	709	-8,3	0,1
Totale	31.600	5,1	3,3	24.840	8,4	6,0

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
2015	-0,7	-0,2	2,3	-1,2	-4,6	-0,7	-6,2	-1,1	63,6	7,1	68,6
2016	16,1	-0,3	-10,4	2,9	-3,4	1,4	-3,5	1,1	64,7	6,8	69,5
2017	-5,7	3,2	-1,1	2,4	3,4	2,1	-5,0	1,7	66,0	6,3	70,6
2016 – 1° trim.	28,0	9,0	-15,8	-2,3	-11,1	0,7	-8,0	0,1	63,5	6,8	68,2
2° trim.	36,8	-4,3	-6,6	3,7	-2,4	1,6	9,3	2,1	65,4	7,0	70,4
3° trim.	-2,6	-3,4	-6,4	4,5	0,2	1,3	-5,3	0,9	65,2	6,5	69,8
4° trim.	10,4	-2,1	-13,0	5,4	-0,6	2,2	-8,8	1,3	64,9	6,7	69,7
2017 – 1° trim.	3,3	-0,5	-11,4	6,3	6,1	3,1	0,8	2,9	65,3	6,7	70,2
2° trim.	7,9	4,6	-4,6	0,7	1,4	1,6	-16,0	0,4	66,3	5,9	70,6
3° trim.	-13,4	8,0	-2,6	0,5	4,3	1,8	-8,3	1,1	66,2	5,9	70,5
4° trim.	-20,6	1,4	15,9	2,5	2,1	2,1	4,3	2,2	66,3	6,8	71,2
2018 – 1° trim.	-21,5	2,0	-3,7	3,1	13,5	1,6	7,1	1,9	66,4	7,0	71,6
2° trim.	-2,7	8,0	-18,6	0,7	9,3	1,4	1,2	1,3	67,2	5,9	71,4

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Assunzioni di lavoratori dipendenti e parasubordinati
(migliaia e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette	
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti	
	1° sem. 2016	1° sem. 2017	1° sem. 2018	2017	2018	1° sem. 2017	1° sem. 2018
Lavoro dipendente	361,6	426,7	467,1	18,0	9,5	96,0	91,1
Italiani	261,6	306,7	334,9	17,2	9,2	59,6	54,7
Stranieri	99,9	120,1	132,3	20,2	10,2	36,4	36,4
Maschi	201,4	238,5	264,3	18,4	10,8	61,8	60,2
Femmine	160,2	188,2	202,9	17,5	7,8	34,2	31,0
Fino a 29 anni	128,3	158,2	172,6	23,3	9,1	50,2	48,1
Da 30 a 54 anni	206,7	235,1	254,3	13,7	8,2	44,8	42,5
Oltre 54 anni	26,5	33,5	40,2	26,2	20,3	1,0	0,5
Agricoltura	29,3	34,6	37,8	18,2	9,2	15,4	16,2
Manifatturiero ed estrattive	89,1	105,5	117,1	18,3	11,0	26,1	26,0
Costruzioni	16,1	18,1	21,9	12,6	20,7	3,4	5,3
Servizi	227,0	268,5	290,4	18,3	8,1	51,2	43,7
<i>di cui:</i> alberghi e ristoranti	82,2	99,1	104,2	20,5	5,1	42,4	38,6
Contratti a tempo indeterminato	45,4	45,9	53,8	1,1	17,1	-6,1	12,0
Apprendistato	17,1	21,8	24,5	27,3	12,2	8,1	7,8
Contratti a tempo determinato	207,7	248,5	267,7	19,6	7,7	74,3	56,8
Contratti di somministrazione	91,2	110,5	121,2	21,1	9,7	19,8	14,6
Parasubordinato	12,7	12,7	13,8	0,2	8,6	2,4	2,2
Intermittente	12,9	33,8	35,7	162,1	5,5	15,4	6,4
Lavoro domestico	13,7	14,7	14,7	7,0	0,3	-0,4	1,0

Fonte: elaborazioni su dati Silv (Sistema informativo lavoro del Veneto – estrazione di ottobre 2018).

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	gen-set. 2018	Variazioni		gen-set. 2018	Variazioni		Variazioni	Variazioni	
		2017	gen-set. 2018		2017	gen-set. 2018		2017	gen-set. 2018
Agricoltura	0	-100,0	-	0	-70,5	-100,0	0	-96,1	-100,0
Industria in senso stretto	6.625	-43,8	15,9	3.514	-49,4	-72,3	10.139	-47,7	-45,0
Estrattive	0	-100,0	-	0	-68,8	-100,0	0	-81,7	-100,0
Legno	721	-51,8	13,5	431	-57,1	-45,3	1.152	-54,9	-19,1
Alimentari	115	13,8	-20,5	92	-81,9	268,4	207	-46,5	22,0
Metallurgiche	650	-55,6	191,9	70	-57,3	-91,1	720	-56,9	-29,0
Meccaniche	3.350	-43,7	25,3	1.294	-47,8	-80,6	4.644	-46,7	-50,2
Tessili	214	-45,5	-27,1	118	-27,1	-79,6	333	-34,1	-61,9
Abbigliamento	176	-32,1	-56,6	397	-22,9	-74,3	573	-25,1	-70,6
Chimica, pet.ca, gomma e plastica	358	-51,7	-13,0	150	-44,1	-61,4	509	-48,8	-36,5
Pelli, cuoio e calzature	543	-32,6	117,5	7	-78,3	-96,9	549	-60,4	19,8
Lavorazione minerali non met.	275	-55,1	23,1	680	-60,2	-18,8	955	-59,1	-10,0
Carta, stampa ed editoria	101	-37,0	-36,2	222	-67,7	-4,2	323	-60,7	-17,2
Installazione impianti per l'edilizia	79	-27,3	-57,2	0	-77,1	-99,6	80	-60,9	-74,6
Energia elettrica e gas	0	597,2	-100,0	0	-	-	0	597,2	-100,0
Varie	41	-27,4	-60,5	53	-21,2	-90,0	94	-22,4	-85,1
Edilizia	1.915	-38,1	-8,3	87	-57,1	-87,2	2.002	-44,5	-27,8
Trasporti e comunicazioni	53	-53,7	-16,7	59	-14,9	-74,9	112	-26,3	-62,5
Tabacchicoltura	0	17,9	-100,0	0	-	-	0	17,9	-100,0
Commercio, servizi e settori vari	0	-	-	1.243	-45,8	-43,3	1.243	-45,8	-43,3
Totale	8.592	-42,7	9,2	4.904	-49,1	-69,0	13.496	-47,0	-43,0
<i>di cui:</i> artigianato (1)	729	-37,4	-8,8	6	-48,9	-99,6	735	-45,0	-67,5

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi. Eventuali differenze rispetto ai dati pubblicati in precedenza sono imputabili alla revisione degli archivi INPS avvenuta nel giugno 2017.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2018 (1)
	Dic. 2015	Dic. 2016	Dic. 2017	Giu. 2018	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	0,6	2,1	2,3	2,5	66,3
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	3,6	9,3	10,5	9,6	18,9
Banche	6,9	11,7	11,7	10,4	14,1
Società finanziarie	-0,4	3,5	7,2	7,3	4,8
Altri prestiti (2)					
Banche	1,3	-1,2	-1,4	-1,2	14,8
Totale (3)					
Banche e società finanziarie	1,2	2,5	2,9	3,1	100

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti e risparmio finanziario delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro; variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2016	Dic. 2017	1° sem. 2018	Dic. 2017	Giu. 2018
Prestiti (1)					
Belluno	3.611	3.404	3.411	-0,3	0,3
Padova	26.565	25.357	24.773	0,9	1,4
Rovigo	4.883	4.619	4.484	-1,3	-0,1
Treviso	25.916	23.886	23.435	2,6	1,4
Venezia	21.332	20.434	20.566	0,9	2,7
Verona	27.706	26.276	25.728	0,4	0,2
Vicenza	26.922	24.694	24.167	0,9	-0,4
Depositi (2)					
Belluno	4.577	4.751	4.816	3,8	7,1
Padova	22.094	23.054	23.857	4,3	7,9
Rovigo	4.966	5.103	5.198	2,8	4,1
Treviso	22.430	24.350	24.570	8,6	8,7
Venezia	17.360	18.314	18.527	5,5	5,7
Verona	21.795	23.071	23.823	5,9	8,7
Vicenza	20.136	21.518	22.364	6,9	13,4
Titoli a custodia (3)					
Belluno	3.250	3.151	3.079	-3,0	-4,6
Padova	12.590	12.155	11.682	-3,5	-5,3
Rovigo	2.252	2.166	2.117	-3,8	-3,5
Treviso	11.753	11.867	10.556	1,0	-11,9
Venezia	10.202	9.959	9.486	-2,4	-7,1
Verona	15.575	15.484	15.187	-0,6	-3,2
Vicenza	13.556	13.109	12.679	-3,3	-4,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze; le variazioni sono corrette per tener conto dell'effetto di cartolarizzazioni, altre cessioni, riclassificazioni, stralci di sofferenze e variazioni del tasso di cambio. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al fair value.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	Dic. 2016	Dic. 2017	1° sem. 2018	Dic. 2016	Dic. 2017	1° sem. 2018
Amministrazioni pubbliche	3.136	3.010	3.059	1	0	1
Società finanziarie e assicurative	13.968	16.759	17.117	209	128	94
Settore privato non finanziario	136.935	128.671	126.563	19.721	14.776	11.203
Imprese	89.167	81.980	79.915	16.288	12.059	9.132
Imprese medio-grandi	70.853	64.994	63.521	13.240	9.637	7.132
Imprese piccole (1)	18.314	16.986	16.394	3.049	2.422	2.000
di cui: famiglie produttrici (2)	9.533	9.203	9.009	1.328	1.094	903
Famiglie consumatrici	47.003	46.033	45.963	3.389	2.675	2.036
Totale (3)	154.038	148.440	146.739	19.931	14.904	11.297

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (3) Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODO	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario					Totale		
			Totale settore privato non finanziario	Imprese			Famiglie consumatrici			
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)				
						totale piccole imprese			di cui: famiglie produttrici (3)	
Dic. 2016	-6,0	11,2	-1,1	-2,8	-2,7	-3,4	-2,2	2,5	-0,2	
Dic. 2017	-4,3	23,7	1,0	0,4	0,8	-1,1	1,6	2,3	3,0	
Mar. 2018	-2,5	30,3	1,3	0,5	1,1	-1,8	0,3	2,8	3,7	
Giu. 2018	-1,1	60,8	0,9	-0,2	0,3	-1,8	0,2	2,9	5,1	
Consistenze di fine periodo in milioni di euro										
Giu. 2018	3.059	17.117	126.563	79.915	63.521	16.394	9.009	45.963	146.739	

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a4.4

Qualità del credito: flussi
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: piccole imprese (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Tasso di deterioramento del credito								
Mar. 2017	0,2	4,3	3,8	13,2	3,3	4,0	2,2	2,6
Giu. 2017	0,2	3,9	3,2	12,2	3,2	3,6	2,1	2,4
Set. 2017	0,2	3,5	2,7	11,1	2,9	3,3	1,8	2,1
Dic. 2017	0,5	3,0	3,3	8,2	2,2	3,2	1,7	2,0
Mar. 2018	0,6	2,6	2,3	7,5	2,2	3,1	1,4	1,7
Giu. 2018	0,6	2,3	2,2	5,6	1,9	2,8	1,3	1,5
Tasso di ingresso in sofferenza								
Mar. 2017	0,2	3,4	2,6	9,0	3,2	3,0	1,4	2,1
Giu. 2017	0,3	3,0	2,4	8,8	2,7	2,7	1,5	2,0
Set. 2017	0,3	2,7	2,2	6,7	2,5	2,8	1,5	1,8
Dic. 2017	0,3	2,4	2,2	6,3	2,1	2,4	1,3	1,6
Mar. 2018	0,2	2,2	1,7	5,5	2,2	2,4	1,1	1,4
Giu. 2018	0,1	2,3	1,8	5,2	2,3	2,2	0,9	1,4

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.5

Qualità del credito: incidenze
(valori percentuali di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: piccole imprese (1)		
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2017	3,7	22,4	19,5	8,0	15,4
Mar. 2018	3,6	21,9	19,4	7,9	15,0
Giu. 2018	2,8	18,8	17,6	6,7	12,7
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2017	0,8	14,4	13,8	5,6	9,8
Mar. 2018	0,6	14,0	13,8	5,6	9,6
Giu. 2018	0,5	11,2	12,0	4,4	7,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza delle sole banche.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Il risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2018	Variazioni		Giu. 2018	Variazioni		Giu. 2018	Variazioni	
		2017	Giu. 2018		2017	Giu. 2018		2017	Giu. 2018
Depositi (2)	85.729	3,6	4,6	37.427	12,3	19,4	123.156	6,0	8,7
<i>di cui:</i> in conto corrente	57.279	7,6	9,5	35.008	12,1	21,3	92.287	9,2	13,7
depositi a risparmio (3)	28.401	-3,3	-3,9	2.415	14,4	-2,8	30.816	-1,9	-3,9
Titoli a custodia (4)	57.365	-2,9	-5,5	7.422	6,3	-9,5	64.787	-1,9	-6,0
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	7.083	-11,6	-6,2	449	-16,2	-11,0	7.532	-11,9	-6,5
obbl. bancarie ital.	6.886	-34,6	-34,3	602	-28,7	-29,4	7.488	-34,1	-33,9
altre obbligazioni	3.791	-9,2	-10,0	834	2,6	-6,0	4.625	-7,4	-9,3
azioni	6.250	5,2	-1,5	2.311	14,7	-27,0	8.561	8,2	-10,0
quote di OICR (5)	33.125	12,0	3,5	2.888	19,1	9,3	36.013	12,5	4,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprende i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)*(valori percentuali)*

VOCI	Dic. 2016	Dic. 2017	Mar. 2018	Giu. 2018
	Tassi attivi (2)			
Prestiti a breve termine (3)	4,14	3,67	3,66	3,60
<i>di cui:</i> imprese medio-grandi	3,94	3,51	3,48	3,36
piccole imprese (4)	6,69	6,22	6,28	6,21
totale imprese	4,23	3,79	3,77	3,65
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	3,61	3,10	3,14	3,05
costruzioni	5,79	5,21	5,07	4,85
servizi	4,58	4,22	4,17	4,03
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	2,49	1,43	1,70	2,06
<i>di cui:</i> famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni	2,31	2,31	2,21	2,14
imprese	2,20	1,90	1,95	2,14

Fonte: rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG). – (6) Tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.